

» intraprendimenti di una potenza straniera ». L'avvenimento ha verificato a' nostri giorni una tal predizione.

MICHELE CORIBUT WIECŃNOWIECŃKI.

L'anno 1669 MICHELE CORIBUT WIECŃNOWIECŃKI del sangue dei Jagelloni, figlio di Geremia WicŃnowiecŃki e di Grisilde Zamoyska, nato nel 1638, fu eletto re di Polonia nel dì 19 giugno a preferenza di parecchi illustri competitori tra cui Cristina, per l'innanzi regina di Svezia. Un gentiluomo che conosceva l'incapacità dell'eletto, per aver voluto opporsi alla sua nomina fu fatto a brani a colpi di sciabola dai Polacchi dell'altro partito. Questo è uno dei primi esempi di tali omicidii così di sovente rinnovati nelle diete di Polonia, per effetto quasi inevitabile dell'assurda legge del *liberum veto* (Williams). Michele non trovavasi presente al momento di sua elezione; ritirato in un monastero ne ricevette l'avviso con sorpresa mista ad afflizione. Quando lo seppe il re Casimiro non ne sorprese meno: *E che, diss'egli, hanno eletto quel povero uomo!* (*Fatti di Polonia*) Michele non tardò molto a far pentire i Polacchi di averlo scelto attesa la forma poco giudiziosa del suo governo. Nel 1671 i Cosacchi istigati dal granduca di Russia minacciarono la Polonia, e invano furono impiegate le vie della negoziazione per distornare la guerra. I Cosacchi pretendevano essere eguali ai Polacchi lo che veniva loro ostinatamente negato. Giovanni Sobieski incaricato di domarli cominciò dallo spargere tra essi la discordia, li attaccò poscia e tolse loro le città di Bar, di Nimirow, di Braclaw e tutto il territorio posto tra il Bog e il Dniester. Il gran-signore Maometto IV a cui i Cosacchi eransi allora resi tributari, entrò in Podolia nel 1672 alla testa di centocinquanta mila uomini e prese Kaminieck capitale della provincia nel dì 26 settembre dopo dodici giorni di assedio per tradimento del governatore della piazza che ricusò ricevere le truppe che gli spediva Sobieski. Per comprendere tutto ciò convien sapere che al momento in cui i Turchi si misero in marcia verso la Polonia, il re Michele sin da allora minacciato dalla nazione di venir detronizzato, unì